



**Istituto Comprensivo TE4
San Nicolò a Tordino**

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado
Via della Pace, 2 – San Nicolò a Tordino – 64100 TERAMO –
tel. 0861 232405 / 0861 58162 fax 0861 233627

C.F. 92025990679 Cod. Mecc. TEIC83100E e-mail: teic83100e@istruzione.it

Pec: teic83100e@pec.istruzione.it

www.scuolesannicolo.gov.it

Teramo

**PROTOCOLLO PER L' INCLUSIONE
degli alunni con **Bisogni Educativi Speciali****

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 14/2/2017

Approvato in Collegio Docenti in data 20/3/2017

INDICE

1) NORMATIVA	pag.4-5-6-7
2) PROTOCOLLO BES	pag.8
3) CHI SONO I BES (MAPPA)-SCHEMA SINOTTICO	pag.9-10-11
4) IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA	pag.11
5) PROTOCOLLO BES 1: GLI ALUNNI CON DISABILITA'	pag.12
a) Premessa	pag.12
b) Finalità	Pag.12
c) Strategie d'intervento della nostra scuola	pag.12
d) Persone di riferimento per l'inclusione degli alunni disabili:ruoli e compiti	pag.13-14
e) Documentazione 1	pag.15
f) Documentazione 2-SCHEMA	Pag.15-16
g) Criteri per l'assegnazione delle ore di sostegno	pag.17
h) Criteri per l'assegnazione dell'insegnante di sostegno	pag.17
i) Fasi dell'inserimento scolastico	pag.17-18
j) Valutazione degli alunni con disabilità e conclusione I° Ciclo d'istruzione	pag.19
k) Uscite didattiche e visite d'istruzione	pag.20
6) PROTOCOLLI BES 2-3:DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES)	pag.21
a) PROTOCOLLO BES 2: INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DSA	pag.21
a.1 Dsa: Come riconoscerli	pag.21
a.2 Aspetti psicologici e aspetti emotivi	pag.21
a.3 Fasi di attuazione del protocollo	pag.22
a.4 Iter di accoglienza e ruoli dei soggetti coinvolti	pag.22
a.5 Documentazione necessaria (DSA)	pag.23
a.6 Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)	pag.23
a.7 Strumenti compensativi	pag.24
a.8 Misure dispensative	pag.24-25
a.9 Quando non c'è ancora una diagnosi	pag.26
a.10 Valutazione degli alunni DSA	pag.27
a.11 Nota INVALSI sullo svolgimento delle prove per alunni BES	pag.28

a.12 Suggerimenti pratici	pag.28-29
a.13 Personale di riferimento per l'inclusione degli alunni DSA	pag.30
a.14 Documentazione	pag.31
b) <i>PROTOCOLLO BES 3:ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI (D.M.27/12/12)</i>	pag.32
b.1 Finalità generali	pag.32
b.2 Obiettivi specifici	pag.32
b.3 Indicazioni operative	pag.33
b.4 Verifica e valutazione	pag.34
7) PROTOCOLLO BES 4: ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIALE-LINGUISTICO/ SOCIO-ECONOMICO	pag.34
8) INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI	pag.35
- La programmazione comune e disciplinare	pag.36
-Suggerimenti metodologici	pag.36
-Valutazione	pag.37
-Percorso didattico specifico per alunni non italofoeni/italiano L2	pag.37-38
-Livelli	pag.38
-Indicatori italiano L2	pag.39-40-41
9) SCHEMA RIASSUNTIVO	pag.42

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- 1) **L. 104/1992, per la disabilità**, 1. Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l'inserimento negli asili nido. 2. E' garantito **il diritto all'educazione e all'istruzione** della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie. 3. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo **sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione**. 4. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.
- 2) **DPR.275/99** Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Art. 1 Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia **nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo**, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Art. 4 Autonomia didattica

1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, **riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo**.

2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le **forme di flessibilità** che ritengono opportune e tra l'altro:

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c) **l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap** secondo quanto previsto dalla legge del 5 febbraio 1992, n. 104;
- d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

4. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di **recupero e sostegno**, di continuità e di orientamento scolastico e professionale.

3) Art. 45 del DPR n° 394/99

Normativa riguardante il processo di accoglienza

Comma 1

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno.

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani.

L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Comma 2

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti d'ufficio alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza degli alunni, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Comma 3

Il Collegio Docenti formula proposte per la ripartizione nelle classi: la ripartizione va effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

Comma 4

Il Collegio Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppo di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.

Comma 5

Il Collegio Docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

4) L. 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico - Alunni con DSA

La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:

- a) garantire il **diritto all'istruzione**;
- b) favorire il **successo scolastico**, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Normativa di riferimento generale

Legge 517/77 art.2 e 7: integrazione scolastica, individualizzazione degli interventi

Legge 59/97 : autonomia scolastica

DPR 275/99 art.4: autonomia didattica

Legge 59/03: personalizzazione del percorso scolastico

Normativa di riferimento specifica

Nota MIUR del 5.10.04: iniziative relative alla dislessia strumenti compensativi e dispensativi

Nota MIUR del 5.01.2005: iniziative relative alla dislessia, utilizzo degli strumenti dispensativi e compensativi anche in presenza di diagnosi

Nota MIUR del 1.03.2005: esami di Stato 2004/2005

Nota MIUR del 27.07.05: integrazione scolastica

C.M. 10.05.2007: disturbi di apprendimento compensazione orale della lingua/e non materna

DPR n.122 del 22.05.09: Valutazione degli alunni con DSA

L.R. del Veneto n.16 del 4.03.2010: Interventi a favore di persone con disturbi dell'apprendimento scolastico

L. n.170 dell'8.10.2010: Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

Nota MIUR del 26.05.11: Diagnosi alunni con DSA precedente all'entrata in vigore della L. n.170 dell'8.10.2010

O.M. N.42 del 6 maggio 2011(art.12 comma 8):istruzioni e modalita organizzative per gli esami di stato

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 contenente indicazioni operative concernenti la direttiva ministeriale 27 dicembre 2012

5) Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011

Individualizzazione e personalizzazione

L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze. Tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La **didattica personalizzata**, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, per lo studente l'integrazione, la partecipazione, la comunicazione, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno e lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una **varietà di metodologie e strategie didattiche** tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

6) Direttiva del 27 dicembre 2012 - Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

Il 27 dicembre 2012 è stata emanata dal Ministro Profumo la direttiva “*Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*“, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana e che si inserisce in modo significativo sul percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà.

È noto che un numero sempre più ampio di alunni per una pluralità di motivi (fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali) presenta difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché disturbi del comportamento, che possono portare ad abbandoni, ripetenze con un impatto notevole sul fenomeno della dispersione scolastica.

Il concetto di **Bisogni Educativi Speciali (BES)** si basa su una visione globale della persona con riferimento al modello ICF della Classificazione Internazionale del Funzionamento, disabilità e salute (*International Classification of Functioning, disability and health*) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002) .

2) PROTOCOLLO BES

PREMESSA

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità e alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento), significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

E' necessario che la scuola "ri-conosca" le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità.

E' importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

Definizione di Bisogno Educativo Speciale

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprenditivo. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

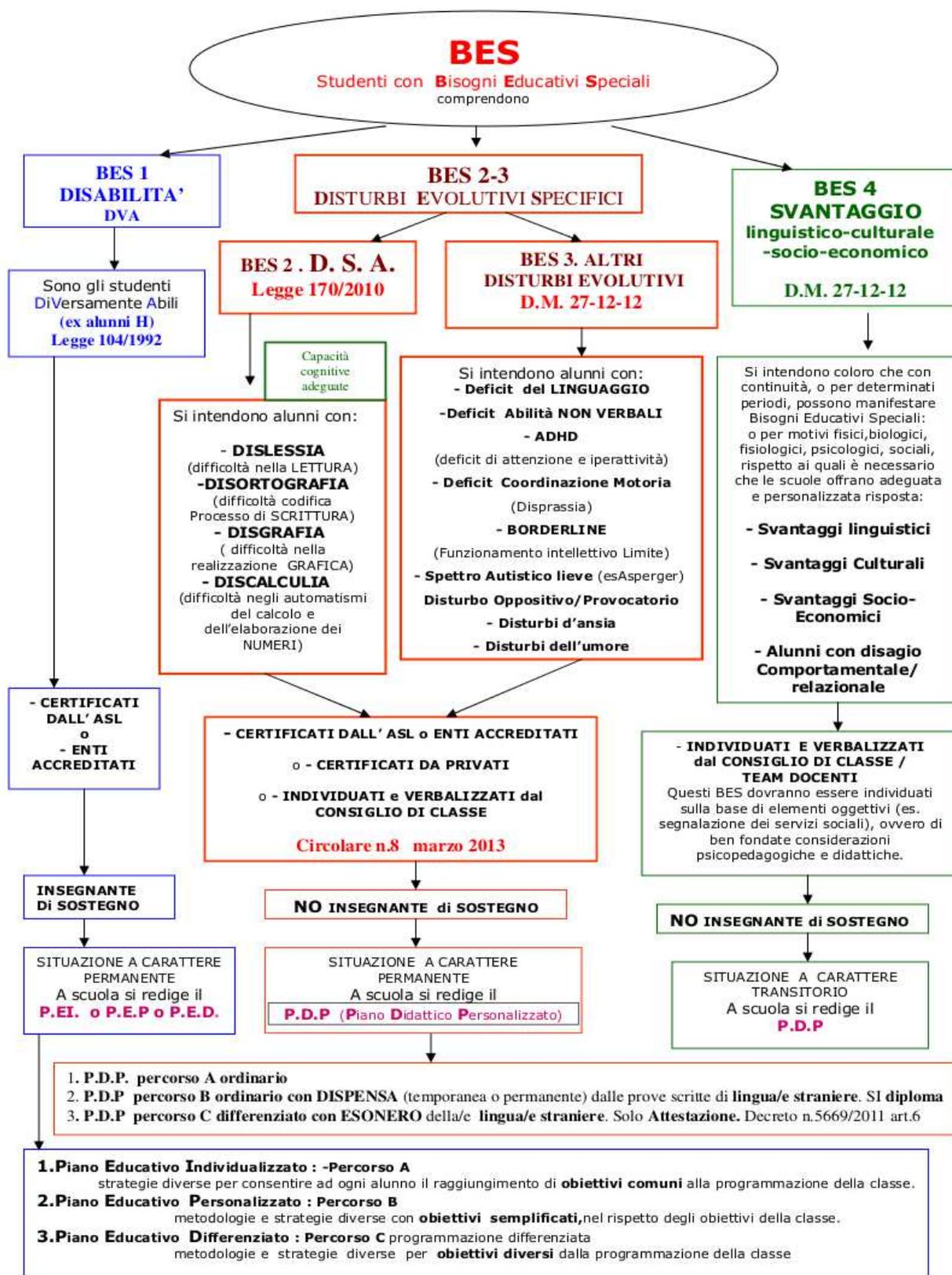
La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

In riferimento alla normativa vigente, il protocollo di accoglienza descrive modalità e tempistiche relative all'inserimento, integrazione e permanenza nella nostra scuola degli alunni con Bisogni Educativi Speciali di varia natura: DSA, ADHD, alunni svantaggiati socialmente, alunni diversamente abili, borderline cognitivi e alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana.

Il protocollo persegue il fine di:

- chiarire i termini della collaborazione scuola/famiglia/alunno nel reciproco rispetto dei ruoli
- promuovere l'autostima personale dell'alunno e accompagnarlo nell'accettazione delle difficoltà per interagire consapevolmente nella società
- assicurare all'alunno strumenti adeguati per raggiungere il proprio successo formativo e il raggiungimento del più alto grado di autonomia possibile per decidere sul proprio futuro professionale.

3) CHI SONO I BES



Schema sinottico della normativa su tutti i BES

	Disabilità certificata	DSA	Altri BES
Individuazione degli alunni	Certificazione ai sensi della L. n° 104/92 art. 3 commi 1 o 3 (gravità)	Diagnosi ai sensi L. n° 170/10	Delibera consiglio di classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013
Strumenti didattici	PEI: con riduzione di talune discipline (art. 16 comma 1 L. n° 104/92) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art. 16 comma 3 L. n° 104/92) Insegnate per il sostegno e/o assistenti per l'autonomia e la comunicazione.	PDP: con strumenti compensativi e/o misure dispensative e tempi più lunghi.	PDP (solo se prescrive strumenti compensativi e/o misure dispensative)
Effetti sulla valutazione del profitto	<u>PRIMO CICLO:</u> 1. Diploma: valutazione positiva (art. 16 commi 1 e 2 L. n° 104/92): se si riscontrano miglioramenti rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti relativi ad un PEI formulato solo con riguardo alle effettive capacità dell'alunno. 2. Attestato con i crediti formativi: eccezionalmente in caso di mancati o insufficienti progressi rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti. Rilasciato dalla Commissione d'esame e non dalla scuola. È comunque titolo idoneo all'iscrizione al secondo ciclo (O.M. n° 90/01 , art. 11 comma 12)	1. Dispensa scritto lingue straniere compensata da prova orale: consente Diploma (Linee guida 4.4 allegate a D.M. 12/07/2011 , art. 6 comma 5). 2. Esonero lingue straniere: solo attestato con i crediti formativi (D.M. 12/07/2011 art. 6 comma 6).	Misure dispensative (ad eccezione della dispensa dallo scritto di lingue straniere e dell'esonero normativamente previste solo per DSA). Strumenti compensativi. Tempi più lunghi, Con possibile Diploma. Per gli stranieri c'è normativa specifica .

--	--	--	--

4) IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

E' un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF dell'Istituto che:

- a) contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- b) definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica;
- c) traccia le diverse fasi dell'accoglienza;
- d) indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- **amministrative e burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicative e relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educative-didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- **sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative decreti applicativi e la Legge Quadro 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA).

FINALITA'

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessita formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

5) PROTOCOLLO BES 1: GLI ALUNNI CON DISABILITA'

a) PREMESSA

Il nostro Istituto da sempre fa in modo che gli alunni con disabilità siano parte integrante del nostro contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni.

L'accoglienza di questi alunni passa anche attraverso la relazione esistente tra tutto il personale della scuola, anche quello non docente. L'ambiente scolastico deve essere reso accessibile ed

accogliente; l'attenzione va posta anche alla disposizione di tutti gli arredi, ai loro cambiamenti (per alcuni alunni possono essere punti di riferimento per muoversi, se non venisse comunicato lo spostamento potrebbero confondersi).

b) FINALITÀ

La legge 104/1992 ha definito i criteri per un'integrazione completa nel nostro sistema educativo. Il Protocollo d'Accoglienza consente l'attuazione delle indicazioni che si riferiscono alla Legge Quadro n.104/92 e ai suoi successivi decreti applicativi e alle recenti Linee guida del ministero.

Pertanto i docenti Referenti per l'inclusione e l'integrazione degli alunni disabili hanno inteso elaborare, in collaborazione con il Dirigente Scolastico, il presente documento, che si propone di stabilire le fasi da seguire per attuare la piena accoglienza nei confronti di un alunno con disabilità e la sua famiglia. Esso viene integrato e rivisto periodicamente, in relazione alle esperienze realizzate.

c) STRATEGIE D' INTERVENTO DELLA NOSTRA SCUOLA PER L'INCLUSIONE

Costituzione di un Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) che, oltre ai componenti del GLHO, deve comprendere tutte le risorse specifiche e di coordinamento della scuola (funzione strumentale inclusione, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi) con le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte dei singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze;
- elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusività.

**d) PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DISABILI
RUOLI E COMPITI**

PERSONALE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none"> • coordina le attività dei docenti referenti dell'inclusione e del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione di Istituto; • provvede alla formazione delle classi e all'assegnazione degli insegnanti di sostegno; • riceve e ascolta le esigenze delle famiglie; • consiglia i docenti nelle loro attività di insegnamento ed educative.
REFERENTE PER LA DISABILITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Collabora con il Dirigente Scolastico alla designazione degli insegnanti di sostegno da attribuire ai ragazzi diversamente abili; • attua il monitoraggio di progetti; coordina il GLI-GLH-GLHO; • rendiconta al Collegio docenti; • collabora alla realizzazione del PDF e del PEI; • coordina gli incontri con l'ASL e le famiglie, controlla la documentazione in ingresso, in itinere e predispone quella in uscita.
DOCENTI DI SOSTEGNO	<ul style="list-style-type: none"> • partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione di tutta la classe; • cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe; • svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici; • tiene rapporti con la famiglia, operatori ASL, operatori comunali; • organizza stage di lavoro; • fa parte del gruppo di lavoro handicap con il quale coopera per un miglioramento costante del servizio.
DOCENTI CURRICOLARI	<ul style="list-style-type: none"> • accolgono l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione; • partecipano alla programmazione e alla valutazione individualizzata;

	<ul style="list-style-type: none"> • collaborano alla formulazione del PEI e successivamente predispongono interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile soprattutto quando non è presente il collega specializzato.
<p>COLLABORATORI SCOLASTICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • su richiesta aiuta l'alunno negli spostamenti interni, in mensa, nei servizi, nella cura dell'igiene personale e nell'accompagnamento allo scuolabus, tenendo conto che l'alunno non può essere lasciato alla custodia del personale A.T.A. • <u>Mansioni collaboratori scolastici</u>: dal 1/01/2000 i collaboratori scolastici dipendenti dagli Enti Locali sono transitati nei ruoli del Ministero della P.I. (L. 124/99, art. 8), si applicano ad essi e a quelli già dipendenti della Mansioni aggiuntive, con diritto a premio incentivante, sempre art. 50, com. 1 "...assistenza agli alunni portatori d'handicap all'interno della struttura scolastica, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale". Per tutte le mansioni ordinarie e aggiuntive i collaboratori scolastici debbono frequentare un corso di aggiornamento. L'individuazione dei collaboratori che dovranno frequentare il corso spetta al Dirigente Scolastico con ordine di servizio. Il premio incentivante deve essere deliberato dal Consiglio d'Istituto.
<p>ASSISTENTI EDUCATIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • prende visione del PEI collabora con i docenti curricolari e l'insegnante di sostegno per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative; • si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno.

e) DOCUMENTAZIONE 1

- Diagnosi clinica;
- Diagnosi funzionale;
- Profilo dinamico funzionale;
- Piano educativo individualizzato;
- Verifica degli interventi realizzati e di aggiornamento della documentazione.

Tali documenti sono presenti nel fascicolo personale dell'alunno, depositato in segreteria, ed è riservato, in quanto riporta dati personali sensibili tutelati dalla legge sulla privacy. I documenti possono essere visionati dal consiglio di classe in cui è presente l'alunno certificato e non possono essere fotocopiati.

f) DOCUMENTAZIONE 2 -SCHEMA

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
DIAGNOSI CLINICA E' la descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno: si esplica in un profilo, nel quale vengono considerate capacità, potenzialità e difficoltà di sviluppo dell'alunno.	ASL o Enti convenzionati	Visita dell'alunno
DIAGNOSI FUNZIONALE Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL	All'atto della prima segnalazione
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)	Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12, commi 5° e 6° della L. 104/92)	Viene aggiornata alla fine della Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO È il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori enti locali e i genitori dell'alunno	Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)

<p>apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Il Piano Educativo Individualizzato può essere programmato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>in base agli obiettivi previsti per la classe:</i> la programmazione si riferisce agli obiettivi previsti per la classe. L'alunno con disabilità segue una programmazione uguale a quella della classe, eventualmente con obiettivi minimi. Sarà eventualmente adottata una metodologia di verifica e valutazione adeguata alle capacità dell'alunno. • <i>programmazione semplificata o ridotta:</i> consiste nel rendere più semplici determinati contenuti disciplinari che vengono affrontati in classe. • <i>programmazione personalizzata:</i> non riconducibile alla progettazione di classe, l'alunno segue un programma parzialmente o completamente diverso da quello previsto per la classe, prevede interventi educativi e didattici adeguati alle capacità e potenzialità riscontrate. 		
<p>VERIFICA IN ITINERE Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche</p>	<p>Insegnanti di sostegno e curricolari</p>	<p>Nel corso dell'anno scolastico</p>
<p>VERIFICA INTERMEDIA Riscontro delle attività programmate nel PEI</p>	<p>Insegnanti di sostegno e curricolari</p>	<p>A metà anno scolastico (fine gennaio)</p>
<p>VERIFICA FINALE Riscontro delle attività programmate nel PEI</p>	<p>Insegnanti di sostegno e curricolari</p>	<p>A fine anno scolastico</p>

g) CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE DELLE ORE DI SOSTEGNO

- 1-Assicurare copertura totale, avvalendosi anche delle ore di assistenza educativa, agli alunni in situazione di gravità, ed ove indicato dal PDF
- 2-Attribuire un maggior numero di ore agli alunni con disturbi comportamentali e con minore autonomia didattica
- 3-Considerare la presenza dell'assistente educativo scolastico
- 4-Valutare la situazione del gruppo classe (presenza di altri alunni diversamente abili, casi di disagio, certificazione di D.S.A., presenza di alunni stranieri, richieste di valutazione in corso)

h) CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

- 1-Continuità educativa, se positiva
- 2-Esperienze professionali pregresse specifiche
- 3-Minor presenza possibile di più insegnanti di sostegno su uno stesso alunno e nella stessa classe, esclusi i casi in situazione di gravità sui quali comunque non devono alternarsi più di due insegnanti di sostegno
- 4-Evitare di assegnare l'intero orario di un alunno in situazione di gravità ad una sola insegnante.

i) FASI DELL'INSERIMENTO SCOLASTICO

FASI	TEMPI	ATTIVITA'
Iscrizione	Entro i termini stabiliti dalle norme ministeriali Gennaio	Nell'ambito di percorsi di continuità tra la scuola dell'infanzia, scuola primaria, e scuola secondaria di primo grado, l'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto col Dirigente Scolastico e il referente per l'inclusione. La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria della scuola nei termini prestabiliti e dovrà, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica, tutta la documentazione necessaria a favorire l'integrazione e l'assistenza scolastica e la diagnosi funzionale secondo la L. 104/92
Conoscenza	Tra gennaio e giugno	Sono previsti incontri che vedono coinvolte, a vario titolo, le seguenti figure: il Dirigente, il docente referente inclusione, i futuri insegnanti, la famiglia, gli specialisti e gli insegnanti dell'ordine di scuola precedente. Tali riunioni sono volte a conoscere la situazione

		<p>dell'alunno e a predisporre al meglio il suo ingresso nel nuovo ordine di scuola.</p> <p>Nel progetto continuità sono previsti incontri per i vari ordini di scuola per l'alunno e i suoi compagni, per favorire la reciproca conoscenza tra il nuovo ambiente (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado), i nuovi insegnanti e gli alunni.</p>
Inserimento	Settembre	<p>I nuovi insegnanti incontrano i docenti del precedente ordine di scuola, per ricercare le condizioni migliori per creare l'ambiente didattico più adatto all'alunno.</p> <p>Il docente di sostegno raccoglierà tutti i dati emersi dalla documentazione in possesso alla scuola per presentare, in modo più completo e preciso possibile, l'alunno al team docenti o Consiglio di Classe.</p>
Accoglienza	Settembre	<p>Durante la prima giornata dell'accoglienza e nel primo periodo scolastico la scuola propone una serie di attività rivolte alle classi coinvolte, finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola.</p>
Inclusione	Durante l'intero anno scolastico	<p>Si realizza nella pratica il processo di integrazione e di inclusione: dopo un'iniziale fase di osservazione, tutte le componenti, secondo la loro competenza, collaborano e si coordinano per pianificare gli interventi formativi del PEI, che indica le aree di intervento ne definisce gli obiettivi, i tempi, le modalità e i sussidi per la loro realizzazione secondo una struttura elaborata e condivisa a livello di istituto.</p> <p>Si cercherà di creare una rete di</p>

		collaborazione tra scuola, ASL, Enti Locali, Servizi del Territorio. Si metteranno in atto tutte le attività finalizzate all'inclusione dell'alunno secondo le indicazioni del PEI.
--	--	--

j) VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' E CONCLUSIONE I° CICLO D'ISTRUZIONE

La valutazione degli apprendimenti per i soggetti con disabilità va riferita sempre alle potenzialità della persona e alla situazione di partenza definiti nella individualizzazione dei percorsi formativi e di apprendimento. Si useranno pertanto per loro delle scale valutative riferite non a profili standard ma a quanto predisposto nel Piano Educativo Individualizzato.

Ovviamente può succedere che il PEI preveda gli stessi obiettivi della classe, eventualmente raggiunti o valutati in modo diverso. Questo dovrebbe essere la norma per gli alunni che presentano solo minorazioni di tipo motorio o sensoriale, ma è possibile anche in altri casi.

L'obbligo di riferimento della valutazione al PEI è valido per tutti gli ordini di scuola.

Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI ed hanno quindi il compito di valutare i risultati dell'azione didattica-educativa. La valutazione non può mai essere delegata al solo insegnante di sostegno.

La normativa di riferimento: La L. 104/92 prevede, all'art. 16 commi 1 e 2, che la valutazione degli apprendimenti nella scuola dell'obbligo, effettuata sulla base del PEI, deve riguardare i progressi realizzati rispetto ai livelli iniziali di apprendimento. Ciò consentirà, raggiunti tali obiettivi, al termine del primo ciclo di studi il rilascio del titolo di studio legalmente valido.

Alunni con disabilità ammessi all'esame per il conseguimento del diploma conclusivo del I ciclo.

Per gli alunni con disabilità l'art. 9, comma 2, del D.P.R. n. 122/2009 che prevede "prove di esame differenziate (...), comprensive della prova a carattere nazionale INVALSI, specifiche per gli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate, ove necessario, in relazione al Piano Educativo Individualizzato, a cura dei docenti componenti la Commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza. Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico necessario. Per i candidati con piano educativo individualizzato (PEI) che abbiano sostenuto prove differenziate non deve esservi menzione di tali prove nei tabelloni affissi all'albo della scuola, né in altri documenti. È da tener presente che la L. 326/84 all'art. 14 pone il divieto di annotare sul diploma di licenza che l'alunno disabile si è avvalso di prove diverse durante gli esami, ciò al fine di evitare inutili discriminazioni e l'altrettanto inutile stigma ufficiale poiché il diploma conseguito ha valore legale a tutti gli effetti, così anche il D.P.R. n. 122/2009 all'art. 9, comma 3 : "Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove" .Prima del giorno dell'esame la commissione/ sottocommissione predisporrà una prova sostitutiva; la mattina della prova valuterà se gli alunni con P.E.I possano sostenere la prova nazionale, ovvero se questa debba essere adattata o se si debba utilizzare la prova preparata. Per gli alunni non vedenti o ipovedenti vale la normativa generale in materia di esami (si deve richiedere versione braille o informatizzata con caratteri adeguati).

Ne consegue che, in presenza di progressi accertati (O.M. n. 90/2001; C.M. n. 32/2008), anche se non riconducibili ai livelli considerati normali per il diploma di scuola media, il titolo di studio non può essere negato, poiché la Corte Costituzionale è intervenuta con la Sentenza n. 215/87 stabilendo

che capacità e merito per gli alunni con disabilità intellettiva non vanno considerati secondo parametri oggettivi, ma vanno rapportati alle loro peculiari capacità. Anche il ministero ha ulteriormente ribadito, in una propria nota, che il mancato conseguimento del diploma di licenza media pregiudica l'inserimento nel mondo del lavoro di questi alunni, poiché essi saranno esclusi dalla partecipazione ai pubblici concorsi nonostante, proprio per i soggetti con maggiori difficoltà, sia stata approvata la L. 68/99 sul "collocamento lavorativo mirato su progetto personalizzato" (poiché per i meno gravi sarebbe bastata la vecchia L. n. 482/68 sul collocamento obbligatorio basato su semplici graduatorie regolate dalle percentuali d'invalidità).

Essendo tutta la sua valutazione riferita al PEI, gli esiti negativi vanno ovviamente sempre intesi come mancato raggiungimento dei propri obiettivi, non di quelli standard della classe.

Occorre ricordare che il PEI è soggetto a verifica periodica e che quindi eventuali gravi problemi di attuazione devono necessariamente essere oggetto di discussione tra i soggetti coinvolti (ricordiamo: scuola, servizi ASL e famiglia) e prevedere, se necessario, un adeguamento dei risultati attesi all'effettiva situazione riscontrata e alle potenzialità dell'alunno.

Di fatto, pertanto, la non ammissione non può mai derivare da una semplice verifica dei risultati raggiunti durante l'anno appena trascorso ma eventualmente da un progetto educativo che, a medio o lungo periodo, valuti la possibilità di allungare il percorso formativo. Occorre tenere ovviamente bene in considerazione le eventuali conseguenze negative che si possono rilevare, anche negli anni successivi: demotivazione, problemi di inserimento in una nuova classe, eccessiva differenza anagrafica con i compagni che può causare pesanti effetti contrari in certi momenti della crescita... La scelta dovrà essere condivisa da tutti i componenti che concorrono alla definizione del PEI.

L'O.M. 65/98, prevede anche la possibilità di non ammissione agli esami poiché il Consiglio di Classe potrebbe ritenere utile per l'alunno una ripetizione dell'anno finalizzato al rinforzo degli apprendimenti.

Gli alunni con disabilità possono rimanere nella scuola secondaria di primo grado fino al compimento del 18° anno d'età.

I docenti di sostegno, a norma dell'art. 315, comma quinto, del D. Legislativo n. 297/1994, fanno parte del Consiglio di classe e partecipano, pertanto, a pieno titolo alle operazioni di valutazione, con diritto di voto per tutti gli alunni della classe. Qualora vi siano più docenti di sostegno assegnati ad una stessa classe, essi si esprimono con un unico voto.

Uscite didattiche e visite d'istruzione

In fase di progettazione di uscite didattiche e visite d'istruzione è necessario tener presenti le esigenze e le eventuali difficoltà degli alunni disabili (attenzione a mete, mezzi di trasporto, presenza di barriere architettoniche, ecc.). La Nota n. 645 dell'11/04/2002 pone particolare attenzione al diritto degli alunni disabili a partecipare alle gite scolastiche. Essa richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto. Il rapporto docenti-alunni di 1 a 15 durante le uscite, in presenza di alunni certificati, scende in base alla gravità del caso, anche nell'eventualità che sia presente l'educatore o il genitore. Si ricorda che non è un obbligo del docente di sostegno partecipare ad uscite e visite; qualunque insegnante della scuola può accompagnare il gruppo-classe, purché si raggiunga il numero di accompagnatori necessario.

6) PROTOCOLLI BES 2-3: DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- **a) PROTOCOLLO BES 2 : ALUNNI DSA**
- **b) PROTOCOLLO BES 3: ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI (D.M.27/12/12)**

a) PROTOCOLLO BES 2: INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DSA

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età.

DISLESSIA: è un disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente, a decodificare il testo scritto.

DISORTOGRAFIA: è la difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto.

DISGRAFIA: è la difficoltà nella grafia.

DISCALCULIA: è un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

I DSA prevedono una Diagnosi Specialistica effettuata attraverso l'uso di strumenti diagnostici di esclusiva competenza di medici e psicologi. Da loro devono pervenire le informazioni in relazione al profilo neuropsicologico dell'alunno. Le informazioni fornite alla scuola devono essere precise e devono contenere anche indicazioni sulle compensazioni rese necessarie dallo specifico profilo dell'allievo.

a.1) DSA : Come riconoscerli

I segnali comuni di DSA sono:

1. Affaticabilità, o scarsa motivazione e disimpegno.

2. Risultati peggiori rispetto a quanto ci attenderemmo dalla maturità cognitiva dello studente o dall'impegno dimostrato, in uno o più di questi ambiti:

- nella lettura o in molti (o tutti i) compiti che suppongono la lettura (es. comprensione e studio da lettura autonoma, verifiche con consegne "complesse" da leggere);
- nella lettura e/o scrittura dell'inglese (o di altre lingue straniere e antiche);
- nella scrittura (es. appunti, dettati "veloci");
- nelle verifiche che suppongono lettura e scrittura in genere (es. molte verifiche scritte, specialmente laddove si tiene molto conto degli aspetti formali -es. temi);
- nell'accedere adeguatamente o velocemente al risultato di semplici calcoli mentali;
- nel memorizzare o recuperare dalla memoria definizioni, termini tecnici, date o altre informazioni scolastiche.

a.2) Aspetti psicologici e aspetti emotivi

Accade che i DSA in molti studenti non siano riconosciuti e pertanto non si riserva loro alcuna facilitazione o adattamento della didattica tali da garantire pari opportunità di apprendimento.

Il mancato riconoscimento ha importanti conseguenze psicologiche, determina spesso una scelta scolastica inferiore alle potenzialità di creatività e di intelligenza dell'alunno, demotivazione, scarsa autostima, timore del giudizio dei compagni, comportamenti oppositivi, rifiuto degli strumenti compensativi, abbandono scolastico, depressione, generata da pensieri negativi e dalla rappresentazione della vita fatta di continui fallimenti.

Da un punto di vista emotivo l'alunno con DSA prova ansia, che è il più frequente sintomo emotivo, rabbia, generata dalla frustrazione che nasce dalla consapevolezza di essere inadeguato e

incompetente rispetto alle richieste scolastiche, conflitto interiore, causato dalla tensione tra l'aspettativa di indipendenza sua, della famiglia, della scuola, e la sua dipendenza da altri.

a.3) Fasi di attuazione del Protocollo

Legge 170/2010

- Iscrizione
- Acquisizione della segnalazione specialistica
- Comunicazioni
- Stesura e sottoscrizione del PDP
- Valutazione intermedia e finale
- Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà riferibile a DSA
- Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli esami di stato

Il Consiglio di classe/Team Docente deve predisporre un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico.

Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe/Team Docente e dal Dirigente Scolastico.

a.4) Iter di accoglienza e ruoli dei soggetti coinvolti

Dirigente scolastico e referente DSA	Colloqui preliminari con genitori e specialisti. Ricezione e custodia della documentazione.
Coordinatore di classe	Condivisione documentazione e presentazione del caso al Consiglio di Classe/Team Docente.
Docenti della classe/ Team Docente	Presa d'atto della diagnosi e osservazione sistematica.
Consiglio di classe /Team Docente	Stesura PDP
Docenti della classe, genitori e alunno	Condivisione e sottoscrizione del PDP
Docenti della classe/Team Docente	Messa in atto di una didattica compensativa
Referente DSA	Verifiche periodiche con i docenti

Dopo aver conosciuto l'alunno attraverso un colloquio preliminare con la famiglia e aver ricevuto dalla stessa la relativa documentazione (relazione clinica, diagnosi, certificazione), il Dirigente Scolastico e il referente B.E.S., informano il CdC/Team Docente del caso e condividono le prime strategie per ottimizzare il percorso scolastico, confrontandosi con l'equipe psicopedagogica.

Si affida ai docenti di classe/Team la stesura del Piano Didattico Personalizzato, che deve essere ovviamente coerente con il contenuto della diagnosi e ultimato entro il primo trimestre. Essi sono chiamati a osservare l'alunno non solo da un punto di vista meramente didattico, ma anche cogliendo sfumature significative nelle relazioni interpersonali e nell'osservanza delle regole condivise. Inoltre, occorre vigilare affinché il gruppo classe rispetti i tempi di apprendimento dell'alunno e accetti le premure degli insegnanti nei confronti di eventuali richieste da parte di chi ha bisogno. È auspicabile quindi valorizzare la classe come risorsa, stimolando e privilegiando la collaborazione e la cooperazione tra compagni.

A necessità e in qualsiasi momento dell'anno scolastico, ciascun docente può proporre al Dirigente Scolastico di incontrare la famiglia. In tal caso le insegnanti si accordano nel presenziare al colloquio, in rappresentanza del CdC/Team Docente, in modo tale da fornire una visione organica e il più omogenea possibile della situazione.

Una volta definiti i particolari del PDP, il coordinatore di classe contatta la famiglia e ne consegna una copia chiedendo di leggerla con cura e mettendosi a disposizione per eventuali chiarimenti.

All'atto della sottoscrizione da parte della famiglia, il PDP viene depositato in Segreteria e allegato al fascicolo personale dell'alunno.

N.B.: Riassumendo, indipendentemente dal ruolo che ciascuno riveste nel CdC/Team, il Dirigente chiede a tutti i docenti di:

- leggere con attenzione la documentazione rilasciata in Direzione, garantendo un atteggiamento di riservatezza nei confronti delle diagnosi personali
- condividere il PDP attenendovisi scrupolosamente
- aggiornarsi sulla normativa trasmessa dalla Direzione
- contribuire affinché la permanenza dell'alunno nella nostra scuola sia costruttiva e serena per tutti.

Il Dirigente Scolastico prende visione del PdP e lo firma.

Il coordinatore di classe condivide il PdP con le famiglie che deve essere firmato da entrambi i genitori.

Il PdP deve essere sottoscritto sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto.

➤ **Accettazione**

Il PdP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

➤ **Rifiuto**

Il PdP non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo consiglio di classe utile si verbalizza che nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia il Cdc/Team si riserva di riformularlo o di applicarlo indipendentemente.

a.5) DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

Alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento : Legge 170/2010

DIAGNOSI SPECIALISTICA

La diagnosi dei DSA e' effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici gia' assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed e' comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

“Per gli studenti che, nonostante adeguate attivita' di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficolta', la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.

E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attivita' non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA”.

La scuola attiverà il Protocollo previsto per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entrerà in possesso della suddetta diagnosi.

a.6) Piano Didattico Personalizzato

Il PDP del consiglio di classe, di interclasse, del team e del singolo docente verrà stilato seguendo i modelli predisposti e reperibili sul sito dell'Istituto.

Esso deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

1. **dati** relativi all'alunno;
2. **descrizione** del funzionamento delle abilità strumentali;

3. **caratteristiche** comportamentali;
4. **modalità** del processo di apprendimento;
5. **misure** dispensative;
6. **strumenti** compensativi;
7. **modalità** di verifica e criteri di valutazione;
8. **accordi** con la famiglia/studente;
9. **firme** delle parti interessate (Dirigente Scolastico, coordinatore di classe, docenti, genitori, alunno (se maggiorenne)).

a.7) STRUMENTI COMPENSATIVI

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Fra i più noti indichiamo:

- **la sintesi vocale**, trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- **il registratore**, consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- **i programmi di video scrittura** con correttore ortografico, permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- **la calcolatrice**, facilita le operazioni di calcolo;
- **strumenti tecnologicamente meno evoluti** quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitarli il compito dal punto di vista cognitivo.

a.8) MISURE DISPENSATIVE

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

• SEZIONE 1

1. Usare un registratore.

Molti problemi con i materiali scolastici sono collegati alla difficoltà nella lettura. Il registratore è considerato un eccellente aiuto per superare questo problema. Consegne, storie e specifiche lezioni possono essere registrate in modo che lo studente possa riascoltare la cassetta per chiarirsi, capire la consegna o il concetto. Inoltre, per migliorare le capacità di lettura, lo studente può leggere le parole stampate, in silenzio, mentre esse sono presentate dal registratore.

2. Chiarire o semplificare le consegne scritte.

L'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando le parti significative della consegna.

3. Presentare una piccola quantità di lavoro.

L'insegnante può selezionare alcune pagine e materiali dall'eserciziario per ridurre la quantità di lavoro da presentare agli studenti, soprattutto quando le attività appaiono essere ridondanti. Ad esempio: l'insegnante può richiedere di completare solo i problemi con il numero dispari o gli item con un asterisco apposto da essi stessi. Può inoltre risolvere alcuni item e chiedere agli studenti di completare il resto. Inoltre, l'insegnante può dividere il foglio di lavoro in sezioni e richiedere allo studente il completamento di una specifica parte.

4. Evidenziare le informazioni essenziali.

L'insegnante può sottolineare le informazioni essenziali con un evidenziatore.

5. Prevedere attività pratiche aggiuntive.

Per far acquisire, agli studenti con difficoltà di apprendimento, padronanza nelle abilità selezionate, gli insegnanti devono essi stessi completare i materiali con attività pratiche che includano giochi educativi, attività di insegnamento tra pari, uso di materiali che si auto-correggono, programmi, software per il computer e fogli di lavoro aggiuntivi.

• SEZIONE 2

Alcuni adattamenti che rinforzano con successo le attività educative interattive sono i seguenti:

1. Ripetizione della consegna.

Gli studenti che hanno difficoltà nel seguire le consegne possono essere aiutati richiedendo di ripetere la consegna a parole loro:

- (a) se essa richiede molte fasi, spezzala in piccole sequenze;
- (b) semplifica la consegna, presentando solo una sequenza per volta;
- (c) quando viene utilizzata una consegna scritta, assicurarsi che gli studenti siano in grado di leggerla e di comprendere le parole, compreso il significato di ogni frase. (semplificazione consegna e ripetizione: vedi sez. 1 - punto 2)

2. Mantenimento delle routine giornaliere.

Molti studenti con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di routine giornaliere per conoscere e fare ciò che ci si aspetta essi facciano.

3. Consegna di una copia degli appunti della lezione.

L'insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli studenti che hanno difficoltà nel prenderli durante la presentazione.

4. Dare agli studenti un organizzatore grafico.

Uno schema, una tabella o un reticolato bianco può essere dato allo studente che lo riempirà durante la presentazione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni-chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.

5. Combinazione simultanea di informazioni verbali e visive.

Le informazioni verbali possono essere date con dimostrazioni visive (es: opuscoli, volantini, lavagna luminosa ecc..)

6. Scrittura dei punti-chiave o delle parole alla lavagna.

Prima di una presentazione l'insegnante può scrivere un piccolo glossario con i termini nuovi sulla lavagna.

7. Evitare sempre di usare il corsivo, di far leggere a voce alta, di scrivere sotto dettatura, di ricopiare testi o espressioni matematiche.

8. Modificare le prove d'ascolto delle lingue straniere

Utilizzare domande a scelta multipla per le verifiche.

• SEZIONE 3

L'accoglienza coinvolge la performance dello studente. I seguenti adattamenti coinvolgono le diverse modalità di ricezione ed espressione che possono essere usate per rafforzare la performance degli studenti.

1. Cambia la modalità di risposta.

Per gli studenti che hanno difficoltà nella risposta motoria fine, come ad esempio nella grafia, la modalità di risposta può essere cambiata attraverso il sottolineare, lo scegliere tra risposte multiple, il selezionare e il marcare la risposta corretta.

2. Consegna uno schema della lezione.

Uno schema può aiutare alcuni studenti a seguire la lezione con successo, a prendere appunti appropriati, a fare domande pertinenti e al giusto momento

3. Incoraggia l'uso degli organizzatori grafici.

Per sviluppare un organizzatore grafico gli studenti possono usare i seguenti step:

- (a) fare una lista degli argomenti sulla prima linea;
- (b) collezionare e dividere le informazioni sotto ogni titolo e farne una lista;
- (c) organizzare tutte le informazioni sotto delle aree e sottotitolarle;
- (d) inserire queste informazioni nell'organizzatore grafico

4. Posiziona lo studente vicino all'insegnante.

Gli studenti con disturbo dell'attenzione possono essere messi vicino all'insegnante, alla lavagna, all'area di lavoro, lontano da suoni, materiali o oggetti che distraggono.

5. Incoraggia l'uso di calendari per le valutazioni.

Gli studenti possono usare calendari per registrare le date delle valutazioni, liste di attività collegate alla scuola, registrare le date dei test e gli orari per le attività scolastiche.

6. Ridurre l'atto del copiare dando informazioni ed attività in opuscoli o fogli di lavoro.

7. Far girare i fogli a righe per la matematica.

I fogli a righe possono essere girati verticalmente per aiutare gli studenti a mettere i numeri nelle colonne appropriate mentre risolvono problemi matematici.

8. Usa suggerimenti per denotare gli item più importanti. Asterischi o puntini possono denotare problemi o attività che contano di più nella valutazione perché lo studente possa organizzare bene il tempo durante le prove di valutazione.

9. Crea fogli di lavoro gerarchici.

L'insegnante può costruire fogli di lavoro con problemi ordinati in senso gerarchico dal più facile al più difficile. Il successo immediato aiuta lo studente ad iniziare il lavoro.

10. Permetti l'uso di ausili didattici.

Agli studenti possono essere date strisce di lettere o numeri per aiutarli a scrivere correttamente. Linee di numeri, tavole pitagoriche, calcolatori e calcolatrici aiutano gli studenti nel conteggio una volta che hanno capito e scelto l'operazione matematica.

11. Usa l'apprendimento mediato dai pari.

Soggetti di diversi livelli di abilità possono leggere ad alta voce l'uno all'altro, scrivere storie o condurre esperimenti di laboratorio.

Inoltre un compagno può leggere un problema matematico ad un soggetto con disturbo di apprendimento che cerca di risolverlo.

12. Incoraggia la condivisione degli appunti.

Lo studente può prendere appunti e poi dividerli con gli assenti o con soggetti con disturbo dell'apprendimento. Questo aiuta gli studenti che hanno difficoltà nel prendere appunti a concentrarsi sulla presentazione della lezione.

13. Usa in modo flessibile il tempo di lavoro scolastico.

Agli studenti che lavorano in modo lento può essere dato un po' di tempo in più per completare le attività scritte oggetto di valutazione.

14. Cambia o adatta le modalità valutative.

Agli studenti può essere permesso di completare un progetto invece di una interrogazione orale e viceversa. Se uno studente ha problemi di scrittura l'insegnante può permettergli di sottolineare la risposta giusta e dare una motivazione orale ad essa piuttosto che scriverla su di un foglio.

a.9) Quando non c'è ancora una diagnosi (con particolare riferimento ai casi DSA)

Non sempre l'incipit del protocollo di accoglienza coincide con la segnalazione del caso da parte della famiglia; a volte l'iter parte prima di una vera diagnosi, quando in un allievo i docenti osservano difficoltà didattiche persistenti e sistematiche che si consolidano via via anche a fronte di un impegno scolastico significativo. Può capitare, infatti, che in alcuni soggetti lo sviluppo delle abilità di base sia disarmonico e non soddisfi pienamente le aspettative nel rendimento scolastico.

In tal caso, è opportuno confrontarsi con i colleghi e con il Dirigente scolastico. Si possono, inoltre, organizzare delle prove collettive di facile somministrazione con l'aiuto di un esperto in casistica DSA ed esaminare il materiale raccolto. Se i dubbi sono confermati è necessario invitare la famiglia a richiedere un appuntamento in un Centro specializzato per la valutazione dei DSA.

Nel frattempo i docenti osservano con discrezione l'alunno e cercano di contenere l'eventuale disagio che il periodo di indagine diagnostica può suscitare.

Essendo la scuola ripartita in tre ordini diversi (Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado), l'osservazione e la segnalazione di un dubbio può avvenire "in verticale" a seconda dell'età di scolarizzazione del bambino. Nel prevenire con tempestività l'individuazione di difficoltà oggettive, si procede con una prima fase di potenziamento in cui si mettono in atto strategie mirate a sondare se tali difficoltà non siano semplicemente momenti transitori di debolezza in cui il bambino ha solo bisogno di essere sostenuto e guidato verso l'acquisizione di quelle competenze di cui non ha ancora pienamente raggiunto il consolidamento. In tale fase si cerca di individuare i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso.

Per una rilevazione tempestiva di difficoltà di apprendimento, i docenti:

➤ ***nella scuola dell'infanzia***

- evidenziano eventuali difficoltà fonetiche
- privilegiano l'attenzione dei bambini nelle comprensioni di ascolto
- favoriscono giochi di coordinazione motoria e discriminazione visiva
- osservano se la manualità si affina in maniera armonica all'età evolutiva
- promuovono attività di conteggio, ordinamento di grandezze e quantità

➤ ***nella scuola primaria***

- utilizzano di strategie di compenso come controprova di un disturbo effettivo
- contengono il disagio con proposte didattiche più flessibili e gratificazioni finalizzate a contrastare questi primi insuccessi mantenendo così alta l'autostima
- lasciano a ciascuno tempi adeguati per l'esecuzione del lavoro attuando misure dispensative
- incentivano l'autonomia dotando l'alunno di materiale di supporto

➤ ***nella scuola secondaria di primo grado***

- evitano esercizi ripetitivi per il recupero
- favoriscono l'utilizzo autonomo degli strumenti
- condividono con delicatezza la difficoltà con il soggetto stesso

a.10) VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici programmati nei singoli PDP. La scuola adoterà modalità valutative che consentiranno all'alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Le Commissioni degli esami di Stato terranno in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, potranno essere riservati ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicureranno, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adoteranno criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

La scuola attuerà ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzerà la modalità attraverso cui l'alunno meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonchè ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune.

Le prove scritte di lingua straniera saranno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

Si potrà dispensare gli alunni dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia;
- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli

interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.).

In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – saranno stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado. Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in presenza di altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe – sarà esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e seguirà un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.

N.B. Valutazione formativa e valutazione finale

Ogni Consiglio di classe avrà cura di specificare, in ogni Piano Didattico Personalizzato accuratamente compilato, le modalità attraverso le quali si intende valutare i livelli nelle diverse discipline.

a.11) NOTA INVALSI SULLO SVOLGIMENTO DELLE PROVE PER ALUNNI CON BES

2.3. Allievi con disturbi specifici di apprendimento

[...]Anche per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti, con la sola condizione che questi non modifichino le modalità di effettuazione delle prove per gli altri allievi della classe. **Non è pertanto possibile la lettura ad alta voce della prova, né la presenza in aula dell'insegnante di sostegno (se previsto).**

Se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico (*dal Presidente di Commissione*), è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi della classe. Solo in questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova e la presenza dell'insegnante di sostegno, se previsto è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento delle prove, senza alcuna modifica dei tempi standard di somministrazione per gli altri allievi della classe.

Per questa tipologia di allievi è possibile utilizzare, se ritenuto opportuno, le prove in formato elettronico o in formato audio (...). Tali prove devono essere state richieste dalla scuola all'atto dell'iscrizione al SNV .

a.12) SUGGERIMENTI PRATICI

PECULIARITÀ DEI PROCESSI COGNITIVI	INTERVENTI DI COMPENSO/DISPENSA
Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none"> •Evitare di leggere ad alta voce •Incentivare l'utilizzo con sintesi vocale, di cd con testi registrati, di dizionari digitali... •Sintetizzare i concetti con l'uso di mappe

	<p>concettuali e/o mentali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'uso di software specifici dotati di sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere • Leggere le consegne degli esercizi e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale • Ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi • Evitare le verifiche scritte in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe durante l'interrogazione
Difficoltà nei processi di automatizzazione nella letto-scrittura: impossibilità di eseguire nello stesso tempo due procedimenti come ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire un testo scritto	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche • Fornire appunti di supporto digitale e/o cartaceo stampato preferibilmente con carattere Arial, Comics Sans (di dimensione 12/14 pt) • Consentire l'uso del registratore • Evitare la scrittura sotto dettatura • Evitare la copiatura dalla lavagna
Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali e delle strutture grammaticali italiane e straniere, dei complementi	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'uso di schemi • Privilegiare l'uso corretto delle forme grammaticali sull'acquisizione teorica delle stesse • Utilizzare per le verifiche domande a scelta multipla
Disortografia e/o disgrafia	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'uso di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e per le lingue
Discalculia	<ul style="list-style-type: none"> • Consentire l'uso di: tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali sia nelle verifiche che nelle interrogazioni • Utilizzare prove a scelta multipla
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'uso di schemi testuali
Difficoltà di recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare l'utilizzo di mappe, schemi e ipertesti durante l'interrogazione • Evitare lo studio mnemonico e nozionistico
Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi	<ul style="list-style-type: none"> • Fissare interrogazioni e compiti programmati • Evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni di più materie • Evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore • Ridurre le richieste dei compiti per casa • Controllare la gestione del diario
Difficoltà nelle lingue straniere	<ul style="list-style-type: none"> • Privilegiare la forma orale • Utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla

a.13) PERSONALE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

PERSONALE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none"> • individuare le risorse interne ed eterne per rispondere alle esigenze di inclusione • formare le classi • assegnare i docenti di sostegno • rapportarsi con gli enti locali
REFERENTE DSA	<ul style="list-style-type: none"> • raccordare le diverse realtà (scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali) • monitorare i progetti • coordinare il GLH • promuovere l'attivazione di laboratori specifici • rendicontare al Collegio docenti • controllare la documentazione in ingresso e quella in uscita
PERSONALE DI SEGRETERIA	<ul style="list-style-type: none"> • protocollare le certificazioni della famiglia • consegnare una copia della certificazione al coordinatore • aggiornare il fascicolo dell'alunno
CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI EQUIPE PEDAGOGICA	<ul style="list-style-type: none"> • leggere ed analizzare la certificazione di DSA • incontrare la famiglia per osservazioni particolari • redigere per ogni alunno DSA il PDP • condividere il PDP con la famiglia
COORDINATORE DI CLASSE	<ul style="list-style-type: none"> • mantenere i contatti con la famiglia • informare i colleghi su eventuali evoluzioni del problema • convocare le famiglie per la segnalazione di nuovi casi
SINGOLO INSEGNANTE	<ul style="list-style-type: none"> • segnalare al coordinatore e concordare con la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa • accertare che i compiti vengano registrati nel diario • fornire gli strumenti più adatti e utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi concordati con la famiglia • modulare gli obiettivi facendo riferimento ai saperi essenziali della propria disciplina • valutare lo studente in chiave formativa individuando le soglie di accettabilità • favorire l'autostima e il rinforzo positivo
FAMIGLIA	<ul style="list-style-type: none"> • consegnare in Segreteria la certificazione • richiedere per iscritto l'utilizzo (o il non utilizzo) degli strumenti compensativi e dispensativi • concordare il PDP con il Consiglio di classe/team docenti • utilizzare gli strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente • mantenere i contatti con gli insegnanti

a.14) DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
CERTIFICATO ATTESTANTE LA DIAGNOSI	Operatori socio-sanitari, neuropsichiatri, psicologi, strutture pubbliche e private	All'atto della prima segnalazione e ad ogni scadenza prevista
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO È il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro predisposti per l'alunno. Mira ad evidenziare obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie	Gli insegnanti curricolari	Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico o comunque dopo che la famiglia ha prodotto la certificazione necessaria
VERIFICA IN ITINERE Riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche ed integrazioni	Gli insegnanti curricolari	A discrezione del Consiglio di classe/team docenti
VERIFICA FINALE Riscontro delle attività programmate nel PDP	Gli insegnanti curricolari	A fine anno scolastico

b) PROTOCOLLO BES 3: ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI (D.M.27/12/12)

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”. Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

All'area dei *Disturbi Evolutivi Specifici (DES)* afferiscono gli studenti che presentano, oltre ai *Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)*, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. In attuazione a quanto stabilito dalla legge 170/2010 e dal DM 5669/2011 per gli studenti per i quali è stata riconosciuta e certificata una situazione riconducibile a quelle incluse nella dicitura DSA, e più in generale per gli allievi per i quali è evidenziata una situazione afferente all'intero gruppo dei disturbi classificati come “*evolutivi specifici*”, l'Istituto adotta un modello di *Piano Didattico Personalizzato (PDP)* per BES, nel quale vengono esplicitate e formalizzate le misure compensative e dispensative messe in atto per favorire l'apprendimento e scelte tra quelle riconosciute dalla vigente normativa.

Il PDP per BES rappresenta la formalizzazione di un progetto nel quale il Consiglio di Classe/Team Docente identifica gli strumenti e le metodologie necessarie al superamento delle singole problematiche. L'elaborazione del Piano è il risultato di un confronto tra famiglia, scuola, studente ed operatori socio-sanitari; tale elaborazione può avere validità anche temporanea.

Per approfondire le problematiche relative a studenti con disturbi evolutivi specifici, l'Istituto si dota di un gruppo di lavoro la cui azione mira a:

b.1) Finalità generali

- garantire il diritto dello studente all'istruzione.
- garantire una formazione adeguata.
- promuovere lo sviluppo delle potenzialità individuali.
- ridurre i disagi relazionali ed emozionali.
- incrementare la comunicazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e formazione.
- assicurare uguali opportunità di sviluppo in ambito culturale e sociale.

b.2) Obiettivi specifici

- favorire il successo scolastico degli studenti, anche attraverso misure didattiche di supporto.
- sensibilizzare i docenti sulle problematiche relative ai DES.
- fornire ai docenti un bagaglio di conoscenze, strategie didattiche, metodologiche e valutative specifiche.
- promuovere forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti con DES.

b.3) Indicazioni operative

Iscrizione

- come previsto dalla normativa vigente, all'atto dell'iscrizione la famiglia comunica alla scuola la diagnosi di DES;
- qualora ne sia in possesso, la famiglia trasmette una copia del PDP predisposto dalla scuola di provenienza ed eventuale altra documentazione specialistica che ritiene opportuno presentare.

Accoglienza

- fin dall'iscrizione, il referente del gruppo di lavoro *Studenti con DES*, contatterà la *famiglia* dello studente per raccogliere informazioni sul progresso scolastico e personale dell'studente, così da programmare interventi specifici e suggerire al Consiglio di Classe/Team un percorso formativo adeguato.
- all'inizio di ogni anno scolastico, il Consiglio di Classe/Team accerta i livelli di competenza e le abilità dello studente, definisce, in collaborazione con la famiglia, il tipo di percorso formativo da seguire ed elabora un *Piano Didattico Personalizzato* (PDP) per BES, basato sui bisogni reali dello studente, che prevede la definizione degli appositi strumenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica.
- Il PDP viene condiviso, sottoscritto e consegnato in copia alla famiglia.
- Il PDP viene firmato dal Dirigente Scolastico.

Il PDP deve essere sottoscritto sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto.

➤ Accettazione

Il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

➤ Rifiuto

Il PDP non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo consiglio di classe utile si verbalizza che nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia il cdc si riserva di riformularlo o di applicarlo indipendentemente.

Gli ***strumenti compensativi*** sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'studente o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali ecc..

Le ***misure dispensative*** sono invece interventi che consentono allo studente o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che

non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un studente con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura.

Il Consiglio di Classe/Team Docente verifica i progressi di apprendimento dello studente ed modifica eventualmente il PDP in base ai risultati raggiunti.

b.4) Verifica e valutazione

Le modalità di verifica e i criteri di valutazione sono previsti dal PDP e sono legati al percorso didattico effettivamente svolto e agli strumenti dispensativi e compensativi individuati nel PDP stesso.

La possibilità di adattamento dei programmi per gli tali studenti comporta, di conseguenza, anche un adattamento della valutazione particolarmente attenta ai percorsi personali degli studenti; andrà esclusa la valutazione degli aspetti che costituiscono il disturbo stesso. La valutazione e la verifica degli apprendimenti, compresi quelli effettuati in sede di esame conclusivo, devono tener conto delle specifiche situazioni degli studenti con DES.

Nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati gli strumenti metodologico didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove. (DPR 122/2009, art. 10; L 170/2010 art. 5, c. 4).

7) PROTOCOLLO BES 4:SVANTAGGIO SOCIALE-LINGUISTICO/ SOCIO-ECONOMICO

Per gli alunni che presentano svantaggio sociale-linguistico e/o svantaggio socio-economico è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida.

➤ SVANTAGGIO socio-economico:

alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevazioni del Team docenti attraverso osservazione diretta.

La Documentazione comprende:

1. Eventuale segnalazione Servizio Famiglia-Minori
2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti
3. Dichiarazione di Adesione Famiglia
4. **Piano Didattico Personalizzato BES**

➤ SVANTAGGIO linguistico e culturale:

alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche, alunni adottati (facendo riferimento alle "LINEE DI

INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI”) e alle “Raccomandazioni: Diversi da chi? Per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura”.

La Documentazione comprende:

1. Indicazioni Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri
2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
3. Dichiarazione di Adesione Famiglia
- 4. Piano Didattico Personalizzato BES**

➤ DISAGIO COMPORTAMENTALE/RELAZIONALE:

alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall’alunno, prodotto su altri e sull’ambiente (senza certificazione sanitaria)

La Documentazione comprende:

1. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
2. Dichiarazione di Adesione Famiglia
- 3. Piano Didattico Personalizzato BES**

*Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell’alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall’attuazione del diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, in quanto, la Direttiva Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003.

8)INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Il **Piano dell’Offerta Formativa** è il documento che sintetizza la progettualità educativa propria di ogni istituzione scolastica: esso presenta, oltre agli obiettivi generali, le opportunità formative in termini di discipline, attività, progetti, obbligatori o opzionali, disponibili per gli studenti. E’ possibile prevedere per gli stranieri percorsi di accoglienza, laboratori di italiano L2, moduli di recupero disciplinare, progetti di intercultura ecc... Nelle realtà più avanzate tutte le iniziative che riguardano gli alunni stranieri vengono progettate e gestite dalla **Commissione Accoglienza**, emanazione del Collegio dei Docenti, e sintetizzate nel **Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri** che descrive in maniera analitica le procedure che l’istituto mette in atto dai momenti dell’informazione e dell’iscrizione degli alunni stranieri al momento dell’uscita.

Esso di norma contiene: le finalità del protocollo stesso, la composizione e le funzioni della Commissione Accoglienza, le procedure di iscrizione, di assegnazione alla classe, di accoglienza nella classe e di valutazione, specificando tempi di attuazione e responsabilità operative.

Una ricca progettualità a livello di offerta formativa deve essere accompagnata dalla capacità di creare un coordinamento tra le iniziative legate ai bisogni educativi creati dalla presenza degli alunni stranieri e le attività didattiche ordinarie, e di operare un monitoraggio continuo e complessivo della ricaduta di esse sui singoli studenti per cogliere in itinere i cambiamenti in termini di progresso e necessità educative. A tal fine è utile cambiare punto di vista focalizzandosi sull’individuo e non più solamente sull’istituzione: non limitarsi a formalizzare l’offerta formativa della scuola, o le procedure messe in atto per l’accoglienza degli alunni stranieri, ma formalizzare e documentare i percorsi educativi.

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l’alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Il team docente ha il compito di favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe attraverso le seguenti azioni:

- informare i compagni del nuovo arrivo creando un clima positivo di attesa;
- dedicare del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell'alunno straniero;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento attraverso i test d'ingresso;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- programmare il lavoro con i formatori che, eventualmente, seguono l'alunno non italofono;
- valorizzare in classe la cultura altrà;
- mantenere i contatti con la Commissione Accoglienza;
- richiedere, se necessario, l'intervento di un mediatore culturale.

La programmazione comune e disciplinare

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Suggerimenti metodologici

Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel corso del primo anno le attività saranno volte all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento che possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

Valutazione

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente- Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006)

Gli alunni che risulteranno appartenenti ai Livelli Elementari saranno inseriti in un percorso linguistico mirato all'acquisizione di competenze lessicali che possano loro permettere un più facile e proficuo inserimento nel gruppo classe di appartenenza e il raggiungimento degli obiettivi specifici.

Per gli alunni appartenenti ai Livelli Intermedi non si ricorre, di norma, ad interventi mirati o ad una Programmazione che si discosti da quella adottata dal Consiglio di Classe poiché sono già in possesso di competenze comunicative e linguistiche.

Gli alunni con competenze avanzate seguiranno il regolare curriculum scolastico.

Gli alunni che dovranno invece essere inseriti in un percorso di Alfabetizzazione in Italiano L2 (Pre-A1) potranno essere seguiti anche da insegnanti che hanno maturato esperienze e competenze in tale ambito e con i quali i docenti curricolari collaboreranno.

In presenza di particolari problematiche a livello comunicativo e/o socio-culturale i docenti si potranno avvalere dell'ausilio di mediatori culturali (L. 40/98 art. 36) con l'obiettivo di facilitare l'integrazione degli alunni.

Le Finalità della didattica sono quelle di fornire strumenti linguistici necessari a favorire una migliore e più agevole integrazione linguistico - culturale, anche attraverso percorsi specifici, (art. 45 DPR 394/99) affinché i discenti possano sviluppare le proprie conoscenze e il proprio potenziale umano, oltre che raggiungere gli obiettivi formativi ipotizzati.

Percorso didattico specifico per alunni non italofoeni/italiano L2

Riferendosi al QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento), nella programmazione didattica riferita agli alunni non italofoeni di livello Pre-A1, A2 (elementare basico), si ipotizzeranno percorsi che, partendo dai bisogni formativi e dal livello degli apprendimenti, sviluppino le competenze linguistico-comunicative nel contesto d'uso più opportuno, ponendo attenzione ad un uso della lingua in situazione reale (Test autentici). Le azioni didattiche rivolte agli apprendenti non italofoeni, per essere efficaci, terranno conto dei modelli culturali degli apprendimenti in relazione ai sistemi formativi di provenienza e agli stili cognitivi che variano sensibilmente da cultura a cultura e da persona a persona.

Il test d'ingresso servirà a collocare l'apprendente nel livello adeguato e per individualizzare il percorso formativo più adatto.

La valutazione del percorso formativo sarà sommativa e prenderà in considerazione, oltre ai risultati relativi ai test in itinere e finali, criteri valutativi diversi come la frequenza, la partecipazione in classe e il lavoro autonomo dell'apprendente.

Livelli

- **Pre- A1** Nessuna conoscenza della lingua italiana o conoscenza estremamente limitata;
- **A1** Competenza relativa alla conoscenza e uso di semplici espressioni funzionali alla vita quotidiana in contesti significativi;
- **A2** Competenza relativa alla conoscenza di espressioni e parole di uso molto frequenti riferite alla persona, alla famiglia, all'ambiente scolastico ed extrascolastico.

INDICATORI ITALIANO L2

	PRE-A1	A1 BASICO ELEMENTARE contatto	A2 BASICO ELEMENTARE sopravvivenza
ASCOLTO E COMPRESIONE DELLA LINGUA ORALE	<p>Sa ascoltare e comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • semplici e brevi messaggi orali ricorrenti nel linguaggio della classe e del laboratorio • messaggi orali relativi ad aspetti concreti della vita quotidiana • brevi storie lette o raccontate dall'insegnante con il supporto di illustrazioni e drammatizzazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • comprende semplici espressioni di uso scolastico e quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto • comprende semplici domande, informazioni e frasi formulate in modo chiaro con semplice struttura e vocaboli di uso quotidiano • comprende un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettergli di assimilare il senso 	<ul style="list-style-type: none"> • comprende frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato • comprende quanto gli viene detto in semplici conversazioni quotidiane purchè si parli lentamente e chiaramente • individua l'argomento di conversazione cui assiste se si segue una procedura facilitata di ascolto • comprende l'essenziale di una spiegazione semplice, breve e chiara • ricava le informazioni principali da semplici messaggi
PRODUZIONE DELLA LINGUA ORALE	<ul style="list-style-type: none"> • sa parlare con pronuncia "accettabile" per essere compreso • sa usare vocaboli di uso frequente per chiedere e dare semplici informazioni • sa esprimere aspetti della soggettività (mi piace, non mi piace, ho fame, ho freddo ecc.) • sa interagire in modo semplice purchè l'altro parli lentamente e sia disposto a collaborare 	<ul style="list-style-type: none"> • sa presentare se stesso e gli altri • sa porre e rispondere a semplici domande su particolari personali (nome, abitazione, provenienza ecc.) • sa usare espressioni quotidiane per soddisfare bisogno concreti • è in grado di interagire in modo semplice purchè l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a riformulazioni e ripetizioni 	<ul style="list-style-type: none"> • sa produrre messaggi semplici su temi quotidiani e scolastici ricorrenti, prende l'iniziativa per comunicare in modo semplice • riferisce fatti ed esperienze personali utilizzando un bagaglio lessicale limitato • è in grado di interagire con ragionevole disinvoltura in situazioni strutturate e conversazioni brevi, a condizione che l'interlocutore collabori • risponde a domande semplici e ne pone analoghe

			<ul style="list-style-type: none"> • scambia idee e informazioni su argomenti familiari in situazioni quotidiane prevedibili • gestisce scambi comunicativi molto brevi, ma raramente riesce a capire abbastanza da contribuire a sostenere, con una certa autonomia, la conversazione
COMPRESIONE DELLA LINGUA SCRITTA	<ul style="list-style-type: none"> • possiede la competenza grafema/fonema • leggere digrammi, trigrammi e suoni complessi • rispetta i legami e le pause • usa i toni adatti alla punteggiatura • associa parole e immagini • comprende il significato globale di un testo semplice e breve • esegue una serie di istruzioni scritte 	<ul style="list-style-type: none"> • sa comprendere testi molto brevi e semplici contestualizzati nell'esperienza e nel loro significato 	<ul style="list-style-type: none"> • comprende testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni

<p>PRODUZIONE DELLA LINGUA SCRITTA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • riproduce suoni semplici e complessi • scrive parole conosciute per dettatura • scrive brevi frasi sotto dettatura • scrive brevi didascalie relative ad immagini conosciute • scrive liste relative a campi lessicali indicati • produce brevi frasi e messaggi strutturati secondo il personale livello interlingua 	<ul style="list-style-type: none"> • sa scrivere sotto dettatura frasi semplici • sa produrre frasi semplici con spunto di immagini e domande • sa produrre brevi frasi e messaggi strutturati secondo il suo livello di interlingua • è in grado di chiedere e fornire dati personali per iscritto 	<ul style="list-style-type: none"> • sa produrre un testo semplice con la guida di un questionario, uno schema, una griglia • è in grado di scrivere una serie di semplici espressioni e frasi legate da semplici connettivi (e, ma, perché) • se opportunamente preparato sa produrre un testo semplice, comprensibile, anche se non completamente corretto nell'ortografia e nella morfosintassi • è in grado di scrivere brevi e semplici appunti relativi a bisogni immediati usando formule convenzionali
---	--	---	--

1) SCHEMA RIASSUNTIVO :

Alunni che necessitano di Bisogni Educativi Speciali a scuola sono:	Come lo individuo	Cosa faccio	Per quanto tempo
Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva Disabilità sensoriale e motoria Altra disabilità	PEI	Sempre ma con modifiche annuali.
	DSA Legge 170/2010 In attesa di certificazione, va bene diagnosi di specialista privato. CM n° 8 del 6/3/2013	PDP	Sempre ma con modifiche annuali.
Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	Diagnosi di ADHD -Bordeline cognitivi -Disturbi evolutivi specifici <i>Per “diagnosi” si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi del le professioni sanitarie.”</i> CM n° 8 del 6/3/2013	Strategie didattiche non formalizzate <i>oppure</i> PDP (se il CdC lo ritiene opportuno) “Il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione” (Nota MIUR del 22/11/2013, n°2363)	Circoscritto nell'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario. CM n° 8 del 6/3/2013
Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale	Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.”		
Note	La diagnosi di BES non esiste.		

